



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenza ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: Il doppio.

## BENVENUTO

Ai delegati delle sezioni italiane, ai rappresentanti delle organizzazioni estere, ai partecipanti tutti al Congresso della Federazione edilizia, diamo il nostro caloroso entusiastico benvenuto.

La stampa — non esclusa quella democratica e socialista, salvo le onorevoli eccezioni — è troppo affaccendata attorno ai duelli ed al processo dei russi, per aver tempo di dedicare qualche riga all'odierno avvenimento torinese, Pazienza! Rileviamo appena la cosa per dovere di pubblicisti.

I rappresentanti di cinquantamila addetti alle arti edilizie che si radunano per discutere dei problemi di classe interessanti il lavoro e l'economia di tutta una nazione, contano meno dei pettegolezzi di Suzzara.

Così va il mondo. E noi così lo lasciamo andare, quasi compiacendoci, per un altro verso, nell'intimo nostro, dell'indifferenza in mezzo a cui si apre l'VIII Congresso dei muratori. Questa non è che una preparazione. Intravediamo il giorno non lontano in cui prevarranno altri gusti, altre idee. Per ora non c'è che da attendere fiduciosi.

Siano dunque i benvenuti gli oscuri lavoratori, coloro che spesso si prodigano senza ricompensa in uno sfrancare sopralavoro, per dare una coscienza ai propri compagni, i dirigenti tutti della massa muraria dei diversi paesi che lottano e insegnano a lottare in mezzo a mille pericoli e a mille difficoltà. Siano i benvenuti in questa Torino opera e gentile.

La Confederazione Generale non ha nulla da poter offrir loro. Essa però si sente fiera di vivere con loro qualche giorno sotto lo stesso tetto, di seguire i loro dibattiti e di porgere loro, a nome dell'intera organizzazione operaia italiana, il saluto fraterno e beneaugurante.

La Redazione.

## L'UOVO DI COLOMBO

Un ovo di Colombo pare veramente la geniale trovata che si attribuisce all'onorevole Luzzatti. I clericali stropiciano per avere diritto di mandare i rappresentanti dei loro sindacati confessionali nel Consiglio Superiore del Lavoro? E' presto fatto: Si dichiara la non esistenza dei sindacati di fronte al Consiglio e si demanda la nomina dei rappresentanti agli operai iscritti nelle liste dei proibivri.

Come si vede la trovata è meravigliosa, degna di un ministro liberale che non vuol guastarsi troppo coi preti. Resta a vedersi se andrà a fagiuolo dei lavoratori interessati. Quanto a noi non esitiamo a dichiarare che questo ripiego sarebbe peggiore della stessa ammissione dei sindacati cattolici. Infatti potremmo dire che il principio sindacale conta per noi oltre o al disopra delle stesse etichette confessionali.

Quando per davvero vi fossero dei sindacati operai, creati per impulso di questi e non da astuti protettori estranei alla classe, ed avessero una vera consistenza finanziaria ed organica ed un programma di classe, ci rassegnerebbe a vederli riconosciuti, malgrado il loro cattolicesimo, piuttosto di vedere incoraggiata la disorganizzazione.

Per giustizia, naturalmente, dovremmo riconoscere anche i sindacati di religione diversa da quella cattolica, nonché tutti quelli che si costituissero sotto l'una o l'altra bandiera confessionale o politica. L'impossibile, l'assurdo, come ognun vede.

Ma l'assurdo sempre meno assurdo ed illogico della disorganizzazione. Vi imma-

ginate voi questo rappresentante in un corpo tecnico che abbia ricevuto il mandato non dalla organizzazione operaia di una data industria, ma da un'intera corporazione amorfa non vincolata da nessuna azione organica e continuativa? Da chi prenderà norma questo consigliere per svolgere la sua opera in un corpo tecnico? E non vi sarà il caso che il mandatario si trovi d'accordo con tutti, nelle questioni tecniche, meno che con l'organizzazione?

Sono cose così intuitive che non hanno uopo di lunga spiegazione. Si premette che il Consiglio del Lavoro debba avere le rappresentanze dirette della resistenza, della mutualità, della cooperazione, della previdenza, ecc., poi non si fa altro che sopprimere la resistenza in nome dei principi liberali. Non sappiamo se l'on. Luzzatti sia pure intenzionato di fare delle liste elettorali generiche di cooperatori, di mutualisti e di previdenti, ma noi sappiamo abbastanza per ritenere che l'uovo di Colombo luzzattiano si ridurrà presto ad essere soltanto un uovo. La stagione non è neanche impropria.

Ad ogni modo è certo che i nostri compagni deputati faranno lunedì prossimo, nello svolgimento delle interpellanze analoghe, tutto il loro possibile per respingere in una sol volta e l'assalto aperto delle falangi clericali e le abili insidie di un governo liberale con la coda.

Il solito.

## Lettere americane.

La crisi.

La legge contro i "trusts" ... L'attività dell'Ufficio del Lavoro.

New-York, 26 febbraio 1910.

(Partner). Qui la situazione economica è molto incerta. Purtroppo il paese, nel complesso, sente tutt'ora gli effetti della crisi del 1907. Inoltre l'insistenza del partito repubblicano nel voler votare leggi che regolino la formazione dei "trusts" — l'emissione di azioni delle società industriali e commerciali — e la gestione delle compagnie ferroviarie, tiene incerti i grossi capitalisti. Perciò è da prevedersi che in questa primavera continuerà la sospensione dei grossi lavori ferroviari (che impiegano il 70% dei nostri emigrati) e che la richiesta della mano d'opera continuerà ad essere relativamente fiacca.

Vi è in alcune città un'intensa richiesta di sarti e vi è sempre richiesta di provvisti orticoltori con famiglia e con un piccolo capitale.

La presidenza della "American Federation of Labour" cerca di far modificare l'attuale legge contro i "trusts", la quale ha una clausola che si applica anche alle organizzazioni operaie ed in base alla quale il boicottaggio è ritenuto illegale e punibile civilmente o penalmente.

Vi dò intanto alcune notizie riguardanti l'attività dell'Ufficio del Lavoro per gli immigrati italiani durante l'anno 1909:

Durante il 1909 l'Ufficio del Lavoro per gli immigrati italiani è rimasto aperto al pubblico 321 giorni. Il numero medio di immigrati che hanno frequentato l'Ufficio è stato di oltre 160 al giorno.

Il numero degli immigrati i quali hanno lasciato in Ufficio il proprio nome ed indirizzo è stato di 3015.

L'Ufficio ha ricevuto 402 richieste di lavoratori per un complessivo ammontare di 10.362 operai.

Gli immigrati collocati dall'Ufficio sono stati 3919.

L'Ufficio ha ricevuto 7213 lettere ed ha spedito 7973 lettere e 13.408 circolari. Ha accolto, inoltre, alla trasmissione di 6136 lettere per conto d'immigrati.

L'interesse dell'Ufficio sono stati redatti, nell'interesse dei lavoratori italiani, due memoriali che sono stati inviati alla "Conference of Immigration" tenutasi in Washington, D. C. nel febbraio 1909 ed alla "Commission of Immigration" dello Stato di New-York.

L'ammontare totale delle spese sostenute dall'Ufficio è stato di dollari 11.739,57.

(Per brevità, non diamo i dati relativi ai mestieri degli operai chiesti, inseriti e collocati dall'Ufficio e la distribuzione geografica dei collocati).

**Aintate in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.**

## Usi civici e domini collettivi

E' uscito di questi giorni il resoconto a stampa del Congresso dei contadini che fu convocato in Roma nei giorni 30-31 maggio 1909 ed iniziativa del Comitato di propaganda fra i lavoratori della terra, previsti accordi con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Parteciparono a questo Congresso, oltre gli onorevoli Bissolati, Bentini, Fera, Pantano, Prampolini, Samoggia e Viaggi, 70 Leghe contadine con 247 rappresentanti, 37 Università agrarie con 72 rappresentanti, 8 Cooperative di provincia con 12 rappresentanti.

Aderirono: Università agrarie 25, Leghe contadine 12, Deputati 18, Consiglieri provinciali 7, Consiglieri comunali 16, Sindaci di Comuni della provincia 9, Direzioni di Partiti politici 3, Associazioni politiche 8, Associazioni operaie 16, Professori di cattedre ambulanti 5, Confederazione Generale del Lavoro, Federazione Nazionale Lavoratori della Terra.

Scopo principale del Congresso fu quello di "esaminare il nuovo progetto di legge redatto dall'incarico del Governo; rendersi esatto conto di esso e far pervenire al Parlamento ed al Governo stesso la voce concorde e solenne dei lavoratori dei campi".

L'ordine del giorno, comprendente la sola discussione del progetto per la riforma delle leggi sugli usi civici e sull'ordinamento dei domini collettivi, fu diviso in questi comma preventivamente sottoposti all'accurato studio di valenti professionisti:

- a) Inalienabilità e imprescindibilità degli usi civici;
- b) Composizione delle Giunte d'Arbitri e Magistratura di grado superiore;
- c) Forma di liquidazione degli usi civici, retrovisti nei casi di affrancazioni fatte;
- d) Limiti dell'ingerenza dell'autorità tutoria; organi ai quali deve essere affidata;
- e) Federazione dei domini collettivi ed Istituto di credito;
- f) Cooperazione agricola.

Risolti i singoli quesiti, si affidò ad apposita Commissione l'incarico di presentare al Governo l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Congresso, col quale si reclamava l'approvazione del progetto di legge formulato dalla Commissione presieduta dal senatore Quarta, in armonia ai voti espressi dal Congresso.

Questo, schematicamente, il sunto del resoconto ora pubblicato, al quale la fedele riproduzione della discussione conferisce una simpatica vivacità, dando anche maggior rilievo alle singole decisioni.

Perciò che, con tutto ciò, ed ad un anno quasi di distanza, il progetto Quarta attenda ancora di... essere presentato in Parlamento!

## La Federazione delle Biblioteche Popolari

Nella Confederazione del Lavoro abbiamo già ricordato la costituzione di una Federazione italiana delle biblioteche popolari avvenuta a Roma nel dicembre del 1908, in occasione del 1° Congresso delle Biblioteche popolari; Congresso a cui partecipò, con propri delegati, anche la nostra Confederazione.

L'organizzazione della Federazione venne assunta dal Consorzio milanese delle biblioteche popolari che, come si è già ricordato in queste colonne, in poco tempo ha saputo ottenere in mezzo ai risultati nella diffusione del libro in questi alle classi popolari. Ed è per l'aiuto del Consorzio che la Federazione ha potuto, già nei primi mesi del 1909, iniziare la sua azione, che, secondo quanto risulta dalla relazione federale, già nel primo anno diede frutti notevoli.

Abbiamo già rilevato altre volte come la biblioteca popolare sia un indispensabile complemento alla scuola elementare e come dovrebbe, secondo noi, essere obbligo delle Leghe, specialmente delle Camere del Lavoro, di creare biblioteche popolari o di promuoverne in tutti i modi la creazione.

La Federazione delle biblioteche popolari merita, perciò, l'appoggio delle organizzazioni operaie, e noi reputiamo che nulla possa meglio conoscere ai nostri organizzati l'utilità del riassunto che facciamo qui della relazione che essa pubblica sul suo primo anno di vita.

A mezzo della stampa quotidiana, del suo Bollettino mensile, della propaganda di qualcuno dei suoi consiglieri, — tra i quali particolarmente va notato il prof. Lombardo Radice, tanto benemerito del problema scolastico in Italia, — la Federazione ha iniziato un'attiva propaganda per la diffusione delle biblioteche popolari; non limitandosi, ad una propaganda a parole, ma operando praticamente da norme per la loro organizzazione e per lo funzionamento, a soccorrerle in ogni fase della loro esistenza, a imprimere a tutte

un indirizzo tecnico rispondente effettivamente alle esigenze della cultura moderna.

Anzitutto, si occupò della scelta e dell'acquisto dei libri adatti a biblioteche popolari. Condusse, a tale scopo, una campagna per ottenere notevoli sconti dagli editori, riuscendo a vincerne le sospettose e grette diffidenze, e ottenendo, dalla più parte di essi, sconti di favore. Studiò, poi, un tipo economico e solido di rilegature a prezzi convenientissimi; creò un tipo di biblioteca, già organizzata e pronta a funzionare, composta di 60 opere in 72 volumi e ceduta al prezzo di 103 lire, mentre ne vale più del doppio. Colla pubblicazione di un « Catalogo modello » facilitò la scelta di libri per biblioteche popolari.

Oltre a ciò la Federazione si occupò dell'assistenza tecnica delle biblioteche popolari. In un « Manuale pratico delle biblioteche popolari », che essa diffuse, sono contenute utili notizie storiche comparate sul movimento delle biblioteche popolari in Italia e all'estero, e insegnamenti pratici sul modo migliore per organizzare una buona biblioteca popolare. Ma, oltre a ciò, la Federazione fornì direttamente alle biblioteche federate schede per la compilazione del catalogo, tessere per il riconoscimento dei lettori, registri, ecc., ecc., cioè tutto il materiale che l'esperienza dimostra il più adatto a permettere un rapido e regolare funzionamento delle biblioteche.

Di più, la Federazione ha creato una Commissione consulente, a cui è affidato l'incarico di preparare un catalogo di libri sulle varie materie da consigliarsi per la lettura graduata a coloro che vogliono studiare con metodo e con profitto. Un catalogo che potesse venir compilato in tal modo sarebbe un prezioso aiuto agli operai che, lontani dalla scuola, non hanno un lume per orientarsi nella selva intricata dei libri buoni, mediocri e cattivi di cui la speculazione infesta il mercato librario, e non sanno, di regola, quali libri consultare utilmente per perfezionarsi nelle materie di loro interesse. La Federazione si propone, anche, di promuovere la pubblicazione di buoni libri e manuali popolari.

I risultati di questo lavoro sono riassunti in cifre dalla relazione sul primo anno di vita, chiuso il febbraio scorso.

Le biblioteche federate sono 257; delle quali 60 della provincia di Milano, 9 rispettivamente delle provincie di Firenze e Roma, 8 di Como, 7 di Forlì e 7 di Novara, 6 di Aquila e a queste fan seguito, con minor numero, quasi tutte le altre provincie italiane.

Durante questo primo anno di vita, furono 200 le biblioteche nuovamente costituite, nelle varie provincie d'Italia, ad eccezione di 10, e al 28 febbraio erano in corso di costituzione altre 140 biblioteche, delle quali 69 nelle provincie meridionali, e di queste, 19 nella sola Sicilia.

La Federazione prestò i suoi servizi ad oltre 83 biblioteche, per cui nel primo anno furono 456 le biblioteche circolanti che fecero capo alla Federazione.

Per le biblioteche affiliate la Federazione acquistò e spedì 17.667 volumi, per un valore di oltre 37.000 lire, e ceduti, per gli sconti ottenuti, per circa 22.000 lire, con un risparmio di 15.000 lire. Inoltre la Federazione provvide per conto delle biblioteche federate a 3408 legature, fornì 132 registri e 36.099 tra tessere, moduli, stampati ed oggetti d'ogni specie.

L'opera della Federazione delle biblioteche popolari (che ha sede a Milano, via San Barnaba, 39), merita, dunque, di essere appoggiata ed incoraggiata, e le nostre organizzazioni, che intendono sul serio fare opera elevata e intellettuale delle classi operaie, promuovono la lettura, faranno opera utile a sé e agli altri aderendo alla Federazione e ricorrendo ad essa per averne consigli e assistenza. Promuovere la cultura della massa operaia vuol dire facilitare l'opera di organizzazione; e tra i mezzi più efficaci a diffondere idee e cultura nella massa operaia le biblioteche popolari tengono, senza dubbio, un posto preminente. Basta ricordare le spese che a tale scopo fanno in Germania e altrove le organizzazioni operaie.

## Massime di giurisprudenza operaia

Uno o più operai elettricisti addetti ad una officina metalurgica non possono astenersi dal lavoro in correlazione ad uno sciopero proclamato nell'industria dell'elettricità, ma lo possono nel caso che lo sciopero sia proclamato nell'industria metalurgica. Si considera in proposito che se dovesse seguirsi il principio contrario colla suddivisione del lavoro, che è elemento vitale delle industrie moderne si andrebbe incontro alla disastrosa conseguenza che ogni sciopero di determinate categorie di operai fermerebbe di necessità una degli ingranaggi di lavoro su cui si basa la produzione di tutte le altre industrie, producendo forzatamente lo sciopero generale o la serrata degli stabilimenti esercenti le industrie più dispendiose con immenso danno della ricchezza nazionale e degli stessi operai.

Collegio Proibivri per le Industrie Metalurgiche e Meccaniche, Brescia. (Franchi-Griffin contro Bertoni, 27 ottobre 1907).

## GRONAGA INTERNAZIONALE

Gli scioperi in Inghilterra.

Durante il 1909 i conflitti che causarono in Inghilterra, un'interruzione di lavoro furono 409 e coinvolsero direttamente ed indirettamente 209.949 operai, determinando una perdita di 2 3/4 milioni di giornate di lavoro.

In confronto con l'anno precedente, vi fu nel 1909 un aumento tanto nel numero dei conflitti come nel numero degli operai in essi coinvolti, dovuto alle sospensioni di lavoro avvenute in molte delle principali miniere di carbone, in conseguenza della mancanza di accordi per regolare le condizioni di lavoro, allorché andò in vigore la legge sulle miniere di carbone del 1908.

Dei 209.949 operai coinvolti nei conflitti sorti nel 1909, più di 147.000 (ossia il 69%) restarono senza lavoro per questa ragione.

Fortunatamente le sospensioni di lavoro furono brevi, e la durata complessiva di tutti i conflitti avvenuti nel 1909 fu di poco superiore ad 1/4 della durata dei conflitti avvenuti nel 1908, che fu l'anno dei grandi conflitti nell'industria delle costruzioni meccaniche e navali del North-East Coast e nell'industria cotoniera del Lancashire.

I dati, riferiti ai conflitti avvenuti nel 1909, dimostrano una diminuzione del numero dei conflitti e della loro durata complessiva rispetto alla media annua del decennio precedente, ma, quanto al numero degli operai in essi coinvolti, si ebbe nel 1909 un aumento del 70% in confronto colla media annuale del decennio dal 1899 al 1908. Infatti, la media annuale dei conflitti avvenuti nel decennio 1899-1908 è di 504 scioperi, mentre nel 1909, furono, come si è detto, 409; e la media annuale degli operai coinvolti nei conflitti scoppiati nei singoli anni dal 1899 al 1908 fu di 176.336; mentre il numero degli operai coinvolti nei conflitti avvenuti nel 1909 fu, come si è visto, di 209.949; la durata media dei conflitti fu per il periodo 1899-1908 di 3.500.859 giornate di lavoro all'anno, e la durata dei conflitti avvenuti nel 1909 fu complessivamente di 2.761.600 giornate di lavoro.

Benché sembri molto elevato il numero degli operai coinvolti nei conflitti avvenuti durante il 1909, esso è inferiore al 3/10 del totale della popolazione industriale del Regno Unito. — Ripartito fra tutta la popolazione industriale, il tempo perduto per gli scioperi durante il 1909, corrisponde a poco più di 1/12 di giornata di lavoro a testa.

Il numero maggiore di conflitti si ebbe, durante il 1909, nell'industria delle miniere e delle cave; in quest'industria i conflitti furono 196 (ossia 48% del totale), coinvolsero 272.755 operai (91%) ed durarono complessivamente 2.330.000 giornate di lavoro, ossia l'81% del totale della durata complessiva di tutti i conflitti avvenuti nel 1909.

Il risultato degli scioperi varia naturalmente di anno in anno.

Per ciò che riguarda il numero degli scioperi, nel decennio 1899-1908, la percentuale degli scioperi favorevoli oscilla nei vari anni tra un minimo del 17,5% (1904) ad un massimo di 32,1% (1907), ed è normalmente superiore al 23% (0); — la percentuale degli scioperi finiti colla sconfitta degli operai varia invece da un minimo di 33,8% (1904) ad un massimo di 50,7% (1904); — mentre la percentuale delle transazioni oscilla tra il 26,8% (1907) e il 36,1% (1908).

Tenendo conto, però, del numero degli operai, se si eccettua il 1908 che fu anno che diede una percentuale eccezionalmente bassa di scioperanti vittoriosi (8,5%) e relativamente bassa di scioperanti sconfitti (35,2%) e una altissima percentuale di operai parzialmente vittoriosi (65,6%); negli altri anni del decennio 1899-1908 gli scioperanti vittoriosi oscillarono tra il 21,7% (1905) e il 42,5% (1906); gli scioperanti sconfitti tra il 21,5% (1906) e 44,1% (1909); gli scioperanti parzialmente vittoriosi tra il 30,7% (1903) e 41,9% (1908).

Nel 1908, che fu di tutto il periodo l'anno col maggior numero di scioperanti (305.507), 151.304 scioperanti videro terminato il conflitto mediante conciliazione.

Non sarà inutile ricordare che dal 1899-1908 degli scioperi che subirono in ogni anno una modificazione di salario, il maggior numero si vide modificato il salario senza ricorso allo sciopero. — Durante il decennio più di 9 1/2 milioni di operai ebbero modificati il salario senza sciopero; quasi un milione mediante il sistema della scala mobile, che ha però diminuito molto di importanza dal 1903 in poi; più di 5 milioni mediante conciliazione o mediazione; 60.000 circa mediante arbitrato; più di 3 milioni di operai mediante accordi o negoziati diretti tra le parti.

Nello stesso periodo di tempo solo circa 2 1/2 milioni di operai videro modificati i salari in seguito a sciopero, e di essi circa 20.000

mediante conciliazione, 10.000 mediante arbitro, 211.000 mediante accordi diretti tra le parti.

Come si vede da queste cifre, che sono il risultato della larga diffusione che ha nel movimento operaio inglese, il sistema della prevenzione e della risoluzione delle vertenze, mediante uffici o organi permanenti di conciliazione e arbitro, lo scoperò ha abitualmente, nel regolare le condizioni delle classi lavoratrici, una importanza minore del mezzo delle trattative pacifiche.

Nello stesso decennio più di 65 uffici permanenti di conciliazione e arbitro (84 nel 1908) risolvettero vertenze esaminando più di 1400 casi in media all'anno (1819 nel 1908) e risolvendone più di 630 all'anno (808 nel 1908). Soltanto in pochissimi casi (da 5-12 all'anno) si ebbe un'interruzione di lavoro.

Naturalmente questa pacifica risoluzione delle vertenze e questo prevalente ricorso alla conciliazione non è già frutto della bontà d'animo delle classi borghesi, né dell'armonismo delle classi operaie. La prevalenza dei mezzi pacifici di lotta è il risultato di un lungo e tenace lavoro di consolidamento dell'organizzazione e di continue, incessanti e colossali battaglie economiche, mediante le quali la classe operaia ha imposto alla classe padronale il riconoscimento dell'organizzazione operaia, come rappresentante legittima della classe operaia.

Anche in Italia, del resto, le più solide organizzazioni riescono a prevenire i conflitti e a far passare le loro rivendicazioni senza bisogno di ricorrere alla guerra aperta.

### Stelle nostre Organizzazioni Gli uffici di collocamento dei contadini.

(Continuazione e fine).

Per l'equilibrato dei guadagni.

Come regolare i turni.

Un altro elemento di disordine può essere la differenza tra i vari lavori e le mercedi corrispondenti. Vi sono anche in agricoltura lavori diversamente remunerati, e così pure corre una notevole differenza di mercede fra i lavori normali di agricoltura ed i lavori speciali. Generalmente gli uffici di collocamento tengono già conto di questa differenza per regolare i turni coi dovuti compensi. Ma anche qui ci troviamo di fronte ad una materia che non può essere disciplinata con disposizioni assolute e che si viene man mano sbandando con lo svilupparsi della coscienza operaia ed del senso di solidarietà.

Gli è perciò che non si deve pretendere da noi l'elencazione di disposizioni tassative. Alcuni Uffici hanno tentato — in proposito — di stabilire delle norme fisse. Ad esempio, l'Ufficio di collocamento di Buscodel (Mantova) ha precisato nel senso che i lavoratori i quali hanno goduto di giornate più remunerative devono poi essere il turno, fino a che gli altri lavoratori non abbiano toccato lo stesso guadagno.

La materia però non è tale che si prestino soluzioni troppo schematiche. Il livellamento del guadagno ha un fondamento di equità se inteso con intelligenza; può trasformarsi in una vera ingiustizia destinata ad uccidere l'energia e la capacità individuali, in una mesocriticità ed automatica, se inteso con esagerazione. Il diverso guadagno delle giornate può rappresentare alcune volte una fatica su per giù uguale, ma altre volte può rappresentare uno sforzo ed una capacità notevolmente diversi.

È giusto impedire che pochi operai scelti realizzino un guadagno esorbitante in confronto della grande massa che lavora con la stessa fatica e con la stessa capacità; ed è questa la più importante funzione del collocamento.

Ma bisogna guardarsi dal cadere in disposizioni eccessive che assommano ad una specie di castigo per coloro che dispongono di più perfetta capacità tecnica.

Il rifiuto dei turni.

La distribuzione per turno essendo destinata a urtare — come abbiamo detto — in molti e svariati interessi individuali provoca qualche volta il rifiuto da parte dei lavoratori. Rifiuto determinato o dalla qualità del lavoro, o dalla distanza fra il luogo di lavoro e la casa dell'operaio, o da altre cause.

Alcuni uffici, in questo caso, hanno stabilito che il lavoratore perda senz'altro il suo turno. La disposizione è opportuna per evitare che troppe obiezioni e limitazioni d'indole personale paralizzino l'attività dell'Ufficio; sarà necessario però precisare che la disposizione riguarda i rifiuti volontari e non i casi di forza maggiore.

La riscossione delle mercedi.

L'Ufficio di collocamento è — come diciamo — il controllore dell'applicazione e del rispetto delle tariffe.

Esso impedisce che i datori d'opera annullino di fatto le conquiste della resistenza, imponendo salari inferiori a quelli stabiliti, favorendo i sotterfugi suggeriti dal bisogno e dalla inosservanza.

Alcuni uffici hanno introdotto il sistema di riscuotere direttamente dai datori d'opera l'ammontare dei salari. È questo un ottimo provvedimento che limita la disciplina dei lavoratori nei riguardi dell'Ufficio e che garantisce il rispetto delle tariffe, tanto contro le insidie dei padroni quanto contro i tentativi di violazione dei patti che alcune volte sono perpetrati, con grave danno della serietà e del prestigio dell'organizzazione, dagli stessi lavoratori.

Il sistema dei pagamenti diretti, benché rappresenti una garanzia reciproca, non è certamente applicabile ovunque, poiché urta contro il pregiudizio di autorità che in alcuni proprietari è ancora prevalente.

Ma le organizzazioni hanno il dovere di indirizzare i loro sforzi verso l'attuazione di questo provvedimento.

presto di elencarli tutti. Sappiamo che gli uffici di collocamento sono organismi in formazione e che la loro struttura verrà precisandosi insieme col loro stesso sviluppo. Ma dalle poche osservazioni fatte apparirà ben chiaro che, per buona parte, la riuscita ed il buon funzionamento degli uffici sono affidati alla iniziativa dei dirigenti. E' nella scelta di costoro che le organizzazioni devono mettere la maggiore delle cure.

### CONTRO IL DUELLO

È un vecchio argomento — già sorpassato e non ancor risolto — di cui una volta ci si preoccupava seriamente nei nostri dibattiti, ma che di poi (chissà perché) era stato posto, come dicono i toscani, in dimenticatoio, salvo a risfiorarlo repentinamente, ogni qualvolta, per analogia di casi o di circostanze, se ne ripresentasse l'occasione.

Ora noi vorremmo che la generale e salutare reazione suscitata dagli ultimi casi, fortunatamente più comici che tragici, si traducesse in pratici e durevoli risultati; noi vorremmo che non pure nelle contese parlamentari, ma in ogni caso — e di fatto e per sempre — venisse abolita cotesta stupida ed immorale consuetudine di commettere ad un cieco colpo di spada o di pistola la risoluzione di rapporti, forse soltanto momentaneamente e apparentemente controversi, fra uomo e uomo; noi vorremmo che una più esatta concezione della vita e della sua missione conducesse ad un maggiore e più umano rispetto della vita stessa. E tante altre cose del genere vorremmo, non tanto perché ciò possa soggettivamente preoccupare l'elemento operaio — il quale, per una fortuna, è immune da certe aberrazioni — ma perché è troppo triste e sconsigliabile vedere direttamente o indirettamente implicati in simili faccende uomini ai quali il proletariato ha dato per anni ed anni tutta la sua fiducia.

Non è qui il caso di fare una lunga dissertazione contro il duello.

Pur troppo si rileva dai fatti che anche nel campo socialista s'arviano tutte le opinioni — poiché l'organismo mentale degli uomini è costantemente irriducibile — quantunque tutti riconosciamo, chi più chi meno, riprovevole l'atto.

Intanto, delle due, una: o si accetta la tattica spavalda e provocatrice che, traendo le origini da altri tempi ormai sorpassati, segue pur tuttavia la linea dei pregiudizi sociali, e allora non si è socialisti; o si crede che si possa sempre ed ovunque esprimere il proprio pensiero senza sopraffazione o senza ingiuria per alcuno, ed allora è inutile preoccuparsi ed accettare conseguenze — preventivamente evitate. Indubbiamente, quindi, la reazione contro tale mezzo di soluzione è, per parte nostra, più che legittima, addirittura imprescindibilmente doverosa.

Molto si è scritto e più si è detto, di questi giorni, a questo proposito. Ma non possiamo tuttavia tenerci — ed anche questa è propaganda antiduellistica — dal riportare alcuni giudizi che ci sembrano fra i migliori. **Lodovico Calda**, in un poderoso articolo del *Lavoro*, mette in rilievo questo comune rapporto, traendone le più ovvie, ragionate e ragionevoli conclusioni:

« Nello stesso numero del *Lavoro*, ove si incominciarono ad appellare giustamente *buffone* le vicende che hanno accompagnato i preparativi per condurre sul terreno l'onorevole Chiesa e tutti i suoi colleghi gentiluomini sfidatori e sfidati, ho letto sotto il titolo: *Mordato duello rusticano*, le quattro righe che riproduco: »

« Nel Comune di Troja, certo Bertone Domenico, ventenne, per gelosia di amore, venne in violenta rissa col diciannovenne Alfano Raffaele. Il duello fu a colpi di pugnale e di rasoio. Il Bertone uccise l'Alfano. »

« In poche parole, come si vede, è riassunto un fatto sanguinario, terribile. »

« Ho riflettuto un po', e dopo aver rifrattato il duello rusticano di Troja alle buffonate di Roma, mi sono fatte queste domande: »

« Perché mai il duello di Troja si chiama *rusticano*, si chiama *risa*, si chiama *omicidio*, si chiama *assassino*, mentre i duelli di Roma si chiamano *partite d'onore* o *vertenze cavalleresche*? »

« Chi ha stabilito l'enorme distinzione morale fra i due reati? »

« Chi è più onesto e perdonabile, l'uomo che in un momento d'eccezione, da molti punti di vista spiegabile, si lancia sull'avversario sfidandone i colpi mortali — o il gentiluomo che sfida il suo simile ad una « partita d'armi » e si prepara a colpirla a sangue freddo e anche a sopprimerlo? »

« Chi è più cavaliere, l'uomo che si intrufola in una rissa nella quale s'imbatte per via, senza magari conoscere i contendenti, per tentare di dividerli, e rimane in compenso, terzo fra i due litiganti, colpito, lasciandovi talvolta generosamente la pelle — o il gentiluomo che non solo non interviene a pacificare ma accetta di dare una mano a preparare il terreno su cui un altro gentiluomo dovrà ricevere una sciabolata che gli deformi il viso o una pistolata che lo spedisca all'altro mondo a meditare di aver detto più o meno la verità? »

« E non ho esitato a rispondere: — barbaro è il duello rusticano — che rivela il fondaccio dell'animo umano, e barbaro è il « duello cavalleresco »; un atto nobilissimo compie l'uomo che tenta sedare una rissa, un atto barbarico compie invece il gentiluomo che aiuta i duellanti a scannarsi; e data la posizione sociale

del gentiluomo e l'educazione che lo distingue, il suo contegno, in ogni caso, merita doppio biasimo, doppia riprovazione. »

« Non so se si siano altri che condividano la mia opinione: in ogni modo io la esprimo anche se a taluni, a prima vista, può apparire assai grossolana. »

« E mi sono anche conseguentemente domandato: — ma che proprio non sia possibile far cessare o mettere un potente freno al ripetersi di atti si barbari? — dovremo dunque continuare ad assistere addolorati all'indegno spettacolo che vien dato da uomini illuminati dal faro del progresso, i quali, mentre operano ogni giorno per aiutare il mondo a trasformarsi e per elevare a condizioni civili l'essere che, per ragioni ataviche, di ambiente, di educazione, si abbandona spesso alla violenza e al duello rusticano, partecipano al duello che nulla ha in sé di civile e di educativo? »

« Naturalmente anche a queste interrogazioni ho risposto triomfalmente: — la via per impedire o per attenuare il male fino a farlo scomparire deve trovarsi, che altrimenti dovremmo disperare dell'avvento di una civiltà superiore cui agogniamo. »

« Certo bisogna agire, e agire radicalmente. »

« E concludo con questa proposta concreta, cui sottoscriviamo a due mani: »

« Che i partiti popolari, e primo fra essi quello che sente la maggiore avversione al duello, esigano dagli uomini che sono inviati a rappresentare le forze democratiche e il proletariato nei pubblici consessi (*Camera dei Deputati, Consigli provinciali, Consigli comunali, ecc.*), una esplicita dichiarazione che in qualunque frangente abbiano a trovarsi durante l'adempimento del mandato non ricorreranno al mezzo della sfida per le armi né accetteranno di scendere sul terreno con alcuno. »

«\*»

« **Giovanni Zibardi** lancia dalle colonne della *Giustizia* la disapprovazione dei socialisti e del proletariato, specialmente contro i deputati socialisti che favoriscono il duello, cioè che egli non esita a qualificare per una *triste complicità*: »

« Noi ci concediamo il piacere, ormai (a quanto sembra) divenuto un lusso troppo costoso per la maggior parte dei compagni e dei giornali nostri, di esprimere tutta la nostra indignazione di socialisti e d'uomini per quel che succede intorno all'on. Chiesa, e tutto il nostro biasimo per il contributo che a questa commedia, certo buffa e forse tragica, di tormentamenti e di duelli, danno alcuni uomini iscritti al nostro partito. »

« Non ripeteremo qui tutte le note, antiche, ripetute ragioni contro quella ridicola barbarie che è il duello moderno, terno al lotto a cui ci si accosta con la speranza d'uscirne solo graffiati od immuni, in forza del calcolo delle probabilità dedotto dalle statistiche: nelle quali però grandeggia e pesa, dalla parte passiva, qualche nome che da solo basterebbe a far pensosa la Democrazia — se essa fosse degna di questo titolo — davanti ai suoi doveri di civiltà e alle responsabilità sue nella vita pubblica. »

« **Felice Cavallotti**, assassinato dal *Crispiano*, e lasciato assassinare dal suo partito, or son 12 anni, basterebbe per tutti. »

« Né si tratta già d'invocare le immunità parlamentari — benché in regimi di transizione, in cui accanto alle forme rappresentative vengano ancora caste ristrette e poteri particolari, l'invocare certe immunità per gli eletti dai cittadini non sia che a rivendicare i diritti democratici e ristabilir l'equilibrio contro il privilegio. »

« E dopo essersi addentrato, con sicura analisi critica, nello studio delle origini, delle fasi e delle conseguenze delle recenti vertenze cavalleresche, chiude il coraggioso articolo con questa dolorosa constatazione: »

« L'on. Chiesa, trascinato da un impulso, sdruccolato a fare il gioco del Governo, scopiafinando dai limiti della freddezza e severa indagine d'uomo parlamentare, per entrar nel terreno in cui le reazioni e i diversivi personali sorgevano naturalmente. Pazienza. Lo scotto può esser simpatico. »

« Ma che altri Deputati anche d'Estrema si prestino al brutto gioco: che due socialisti facciano da compari, non solo alla barbarie del duello, ma alla bassa commedia che Generali e Ministri, militarismo e conservatorismo, stanno giocando alla Democrazia, ai diritti del Parlamento, al Paese, e alla verità, questa è cosa sì triste, contro cui erederemmo viltà — in questo momento e in questa precisa materia — non levar la voce della nostra protesta. »

«\*»

**Rinaldo Rigola**, infine, intervistato sul duello dalla *Gazzetta del Popolo*, ha risposto così: »

« Non entro a parlare della specificità, perché bisognerebbe parlarne in relazione all'evoluzione dei costumi, la quale si compie, purtroppo, lentamente. Nella generica non posso essere contrario, contrarissimo al duello, perché lo considero un sopravvanzamento delle barbarie medioevali ed una istituzione esercitabile per tutti coloro che auspicano l'impero della ragione su quello della forza bruta; ed è davvero da deplorarsi che il socialismo, nei troppi contatti coi pregiudizi della borghesia, non abbia potuto conservare interamente quel simpatico sapore idealistico che ai bei tempi si manifestava con le sante sferzate alle superstizioni, compresa quella che veniva definita la *risa dei gentiluomini*. »

«\*»

« **Alfa Omega**, »

### Per chiudere una polemica

Ognuno comprenderà facilmente la sfavorevole nostra posizione nella polemica intorno al lodo sulla vertenza dei ferrovieri. Quando c'è della genta a cui basta un colpo d'occhio per sostenere che non soltanto il lodo è sbagliato, ma che fu fatto così a bella posta con la prava intenzione di « rovinare » un'organizzazione che avrebbe il torto di seguire l'azione diretta, e che i ricorriti furono ingenui e peggio, va da sé che non vi è luogo a vera e propria polemica di merito.

Né noi, del resto, avremmo sentito il bisogno di rilevare gli attacchi dell'« osservatore », cioè di Stefano Bartolotta — del quale siamo lieti di aver fatta la conoscenza — ove non ci fosse sembrato nostro stretto dovere difenderci e difendere il Consiglio confederale da gratuite offese.

La cosa ci dispiace per sé, ma ci dispiace assai più pensando che — ove il sistema della denigrazione delle intenzioni dovesse mettere radice — o non si troverebbero più giudici o si instaurerebbe una morale fangosa, la quale consiglierebbe di guardare bene agli umori che vi sono in giro prima di far fuori una qualsiasi sentenza.

Ci può dolere di non aver potuto rispondere con maggiore garbattezza, ma Bartolotta capirà che non ne abbiamo colpa noi. Francamente, non è dalle colonne del *Vandante* — che noi ci ostiniamo a credere un giornale capace di vedere certe delicate questioni da un punto di vista superiore — che ci saremmo attesi una parafrasi ampliata e peggiorata del commento, per molta parte sensuabile, della *Tribrina dei Ferrovieri*.

Non a quel modo. Ecco il sùgo di tutta la nostra risposta. E se il Bartolotta volesse ricredersi interamente, scambio di lettere avanti dei riguardi che non han ragione di essere (si sa che se temessimo il fumo non staremmo a questo posto), riconoscerebbero appieno non essere quello il modo.

E qui c'è da far punto, perchè, per ciò che riguarda il valore intrinseco del lodo, noi non abbiamo altro da dire. Speriamo che le menti si sbeleggino dei preconcetti e che si venga ad una più serena considerazione dell'opera della Confederazione. Si vedrà allora che noi abbiamo spiegato, non rimangiato.

È destino così. Tutte le volte che l'organizzazione dei ferrovieri tira in ballo la Confederazione per qualche suo impiccio, è uno scoppio, un chiasso indemoniato accompagnato da un sacco di invettive. Infine subentra la calma e si finisce per riconoscere che la Confederazione non è sempre dalla parte del torto. Non sarà altrimenti questa volta; perchè l'organizzazione ferroviaria è la prima a sapere che avrà nel Consiglio degli uomini che possono dissentire talvolta dai suoi metodi, ma non ha mai avuto dei nemici.

### ALLE CAMERE DEL LAVORO ed alle Federazioni Nazionali

L'articolo 11 dello Statuto confederale stabilisce: « E' fatto obbligo a tutte le organizzazioni confederate di abbonarsi al giornale *La Confederazione del Lavoro*. »

Questa nostra pubblicazione è l'unico giornale settimanale nazionale che sia delle organizzazioni, che tratti e difenda gli interessi del proletariato.

Da un calcolo recentemente fatto, in occasione della compilazione del bilancio annuale, abbiamo rilevato che, se effettivamente tutte le organizzazioni confederate otemperassero alla suddetta disposizione statutaria, le tremila sarebbero le abbonate, mentre ora raggiungono appena la quarta parte di questa cifra.

Questa trascuranza della grande maggioranza delle Sezioni porta al nostro organismo rilevanti danni morali e finanziari.

Dobbiamo però notare che gran parte di colpa è dovuta alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni Nazionali che trascurano di assegnare alla Leghe a compiere il loro dovere, o quanto meno ad escogitare mezzi al fine di raggiungere lo scopo.

Segnaliamo con compiacimento il sistema adottato dalla Camera del Lavoro di Milano, di Imola e della Federazione Vetraria.

La prima ha globato nel prezzo della tessera l'abbonamento al giornale della Confederazione, assumendone a suo carico l'impegno del pagamento e della distribuzione settimanale delle copie alle sue Sezioni.

La Camera del Lavoro di Imola ha fatto domanda d'invitare a tutte le sue Sezioni il giornale per un determinato periodo di tempo, ed essa s'incarica di raccogliere gli abbonamenti ed inviarti alla nostra Amministrazione.

La Federazione Vetraria, che ha un'ammirazione accenta, paga per tutte le sue Sezioni il prezzo d'abbonamento.

Noi intendiamo applicare rigorosamente lo Statuto confederale, perciò prenderemo i dovuti provvedimenti contro quelle Sezioni che non sottostanno alle sue disposizioni; facciamo però noto che siamo e saremo sempre disposti ad agevolare le Camere e le Federazioni che si dimostrano volenterose nel far adempere alle loro Sezioni questo statutario dovere.

Abbiamo segnalato i tre suddetti metodi nel caso che le Camere e le Federazioni volessero ricorrervi.

Fiduciosi attendiamo.

Il Comitato Esecutivo.

«\*»

**Raccomandiamo vivamente ai segretari delle Camere del Lavoro e delle Federazioni Nazionali di inviare sollecitamente i loro Bilanci e Relazioni morali del 1909.**

### CULTURA E VARIETA

#### ... coscienti ed evoluti.

I due abusati qualificativi, indissolubili, oramai, e nel linguaggio parlato e nella espressione scritta, come i famosi fratelli siamesi, hanno acquistato con l'andar del tempo, un sapore ed una significazione tutt'affatto convenzionali, invincibilmente satirici.

Dai figliuoli clericali — costretti, talvolta, loro malgrado e contro le naturali inclinazioni ad attitudini, a tentare di far dello spirito per sopprimerlo a quello, altrettanto desolatamente assente dei loro lettori, — alle più recenti manifestazioni letterarie (par ieri l'amico mio Cesare Pozzi-Bellini in collaborazione con Giulio De Frenzi — romagnoli spiriti bizzarri — davano una bella battaglia d'arte coi loro « *Saturnali* », sottile e garbata satira dei costumi moderni) è oramai stabilito che questi due disgraziati aggettivi — *coscienti ed evoluti* — i quali per tanto tempo hanno significato un orgoglio ed una speranza, — si siano trasmutati in volgari sinonimi di ignoranza e di presunzione.

Perché? Questa che parrebbe, a tutta prima, una questione filologica od etimologica, è, invece, tale problema psicologico che gravita lo spirito.

Tentiamone dunque (io, per tirannia di tempo e di spazio, sono costretto ad accennare; al lettore integrare col pensiero) la rapida analisi.

Sta di fatto che quando, nella lontana primavera dei nostri entusiasmi, noi stessi plasmammo con le nostre mani la indissolubilità di questi due aggettivi — di poi ironicamente sostantivati, a significare una risibile e gratuita inferiorità nostra — essi rispondevano esattamente ad una verità reale ed incontrovertibile: Che, cioè, gli operai, passati per intima e lenta persuasione al socialismo, erano, di fronte agli altri, coscienti ed evoluti.

*Coscienti*, in quanto non pare troppo probabile desiderassero andare, senza convinzione, incontro a conseguenze, in allora, non del tutto... piacevoli; *evoluti*, perchè, per giungere a questa coscienza, era necessario, per lo meno, aver percorsi col pensiero e col ragionamento tutti gli stadi di quel progressivo movimento sociale, che è il socialismo.

Lodovico D'Aragnò — che appunto perchè organizzatore convinto e coscientissimo e intelligente, è anche, per professionale esperienza, fine psicologo, — mi osservava, giorni fa, a questo proposito, che la maggior coscienza ed istruzione degli operai socialisti, nel passato, derivava precipuamente dal fatto che, trovandosi in pochi a dover nelle quotidiane discussioni combattere contro i più, sentivano l'imprevedibile bisogno di accrescere, con lo studio assiduo e con l'attenta e profittevole lettura dei giornali del partito, il loro scarso bagaglio intellettuale, per tener testa ai contraddittori ed affermare, con la propria, la superiorità del partito.

Ed è vero. Oggi, invece (ed ecco la trasmutazione significativa delle parole), tutti sono o si proclamano (è così facile e comodo e di moda, oramai!) socialisti.... anche quando non lo sono affatto. Molti anche, nella loro supina ignoranza d'ogni cosa e d'ogni principio, affermano o lasciano credere di essere, più o meno, *coscienti ed evoluti*, poichè a diventare incoscienti e retrogradi, ossia a rientrare in se stessi... c'è sempre tempo.

Così nessuno, o ben pochi fra gli operai, sentono ancora il bisogno di apprendere, di studiare, di lottare — sopra tutto — contro la propria inerzia, fatta di ignoranza e di presunzione, prima ancora che contro le ingiustizie sociali.

Ma, come questo è argomento di tale importanza da dover essere coraggiosamente sviscerato, mi propongo di trattarlo altra volta. Per ora, dico questo: che soltanto il buon volere degli operai socialisti, cui segue immediatamente l'atto pratico, può ritornare alle parole « *coscienti ed evoluti* », il primitivo, benevolente significato, a marcio dispetto di chi, per ora, e ragionevolmente anche, ritiene il contrario.

ALDO ORLANDI.

### Le Federazioni Nazionali in Italia

#### FEDERAZIONE ITALIANA ARTI TESSILI

Milano, via Manfredi Fanti, 19.

**Scopi.** — Gli scopi che si propone la Federazione sono:

- a) cooperare colla propaganda alla costituzione di leghe di miglioramento e di resistenza in quelle località in cui ancora non ne esistono;
- b) cooperare ed aiutare le sezioni e le unioni nelle agitazioni intese a diminuire ed unificare gli orari, ad aumentare i salari e a favorire in qualsiasi modo il benessere della classe;
- c) promuovere la costituzione di Cooperative sociali di produzione e consumo;
- d) promuovere la costituzione di un patto di solidarietà con tutte le Federazioni estere delle arti tessili, onde i soci trovino ovunque aiuto e protezione;
- e) sussidiare, in ragione del possibile, le vittime dei soprusi padronali ed i soci viaggianti;
- f) promuovere agitazioni per il rispetto all'igiene ed alla salubrità degli ambienti, come pure per il rispetto alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni sul lavoro, e di tutte le altre leggi di tutela degli interessi della classe;

g) propugnare l'abolizione del lavoro a cottimo e di tutti quei sistemi consimili riconosciuti dannosi agli interessi e al fisico degli operai;

h) combattere con tutte le sue forze, sia colla parola che colla stampa, la piaga dell'alcolismo;

i) cooperare infine al miglioramento graduale delle condizioni politiche ed economiche del proletariato sino alla sua completa emancipazione.

**Ammissioni:** Tutte le sezioni o unioni composte di operai tessitori, filatori, tintori, nastri, passamanieri, funai, ecc., purché i loro statuti si unifichino al presente, possono far parte della Federazione.

Il socio, che cambiando residenza, entra a far parte di una sezione aderente alla Federazione, non perde l'anzianità acquistata.

Non si accettano adesioni individuali, ma solamente quelle collettive.

**Direzione ed Amministrazione.** — La Federazione è diretta ed amministrata:

1° da un Comitato Federale o Centrale, composto di sette membri, i quali durano in carica un anno e sono eletti dalle Sezioni dove risiede il Comitato stesso, e sono rieleggibili.

a) Comitato Federale spetta:

ad fare esecuzioni ai deliberati dei Congressi per la parte che lo riguarda, sorvegliare e provvedere perché le unioni e le sezioni facciano altrettanto per quanto è assegnato al loro compito;

b) compilare statistiche del movimento federale e della situazione generale del lavoro nelle varie regioni, onde le sezioni possano ricavare quanto più le possa interessare;

c) tenersi in continui rapporti coi Comitati locali e sezionali, fornendo ad essi tutte le istruzioni di cui potessero abbisognare;

d) estendere per il largamente possibile la propaganda nelle località ove esistono operai dell'arte disorganizzati, sollecitando all'opera il concorso dei Comitati locali o sezionali, delle Camere di Lavoro, della Confederazione del Lavoro e di tutti quei compagni che, volentieri si dedicano all'organizzazione;

e) cooperare ed aiutare i Comitati direttivi delle unioni e delle sezioni nel lavoro di consolidamento dell'organizzazione inviando, se del caso, un suo rappresentante nei luoghi ove il bisogno lo richiedesse, per tenervi conferenze;

f) esercitare un'attiva sorveglianza sull'andamento morale e materiale delle sezioni e delle unioni, richiamandole all'osservanza dei loro doveri qualora se ne allontanassero;

g) mandare un suo rappresentante in caso di vertenze o agitazioni per appianare le prime e regolare l'azione delle seconde;

h) amministrare il fondo federale ed il giornale ufficiale, secondo le norme prescritte dall'art. 7;

i) presentare ogni anno, e non più tardi della fine del mese di marzo, un esatto e particolareggiato rendiconto generale di tutto il movimento amministrativo, con la statistica generale delle sezioni e il relativo numero dei soci.

Tale rendiconto deve essere accompagnato da ampia relazione su tutto il funzionamento morale e materiale della Federazione nel decorso anno e pubblicato nell'organo ufficiale;

l) formulare l'ordine del giorno definitivo da presentarsi al Congresso ed inviare alle sezioni almeno un mese prima per gli studi necessari;

m) da una Commissione di controllo, che è composta di cinque membri nominati dal Congresso, tre dei quali residenti nella località dove ha sede la Federazione. Possono far parte di questa Commissione, oltre i federati, anche gli impiegati delle unioni e delle sezioni.

Ala Commissione di controllo spetta:

a) la revisione mensile della contabilità federale fatta dai tre membri residenti nella sede del Comitato;

b) la revisione semestrale compiuta da tutti i membri;

c) redigere la relazione finanziaria annuale a corredo del bilancio, da pubblicarsi nel giornale ufficiale.

**Scioperi e sussidi.** — Le sezioni, ottenuta l'autorizzazione dal Comitato Federale, qualora le pratiche conciliatrici riuscissero infruttuose, convocheranno tutti i soci in adunanza generale, nella quale il rappresentante del Comitato Federale, dopo estesa relazione e discussione da parte dei soci, farà procedere alla votazione per scrutinio segreto per l'astensione dal lavoro. Se dallo scrutinio risulterà la dichiarazione di sciopero, il Comitato Federale non potrà mai negare loro quell'appoggio morale e materiale consentito dalle condizioni dell'organizzazione.

**Giornale.** — Organo della Federazione è il giornale « *Le arti tessili* », che si pubblica mensilmente a Milano.

**Per gli abbonamenti.**

Molte organizzazioni e molti amici ci scrivono chiedendo il giornale, assicurando che manderanno poi l'importo dell'abbonamento: a queste richieste abbiamo finora soddisfatto.

Avvertiamo però che d'ora in avanti l'abbonamento deve essere pagato anticipatamente e che con la richiesta del giornale deve esserne inviato l'importo.

Alle organizzazioni di cui è scaduto l'abbonamento ed alle quali mandammo già parecchi avvisi, facciamo preghiera d'inviarci sollecitamente l'importo, altrimenti saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

**CONGRESSI E CONVEGNI**

**Convegno delle Federazioni provinciali delle Leghe braccianti, delle Leghe macchinisti e delle Cooperative agricole.**

Ravenna, 6 e 10 marzo 1910.

In due successive sedute si svolse questo importante Convegno, cui erano rappresentate, oltre 34 leghe della provincia, la Camera del Lavoro, la Federazione provinciale delle Cooperative, la Federazione nazionale dei Lavoratori della Terra.

Il Convegno fu presieduto, alternativamente, da Argentina Altobelli e da Antonio Garetti.

Sul comma « *disoccupazione* » riferì ampiamente *Calatti*, e, dopo esauriente discussione, vi parteciparono Vannini, Ceroni, Costa ed altri, venne approvata la proposta, presentata dall'Altobelli e da Zirardini, d'invicare circolare a tutte le Leghe, e di dare incarico ad una Commissione di recarsi dall'Ispettore dei lavori pubblici a Bologna, per la presentazione di un memoriale che sarà redatto dalla Federazione delle Cooperative.

La circolare di cui sopra offrirà alle Leghe modo di discutere con elementi di fatto nelle mani e di deliberare definitivamente sulla via da tenersi in ordine alla disoccupazione.

A far parte della Commissione vennero designati: Argentina Altobelli, un rappresentante della Federazione provinciale delle Leghe e un rappresentante della Federazione provinciale delle Cooperative.

Dopo alcune informazioni e schiarimenti dell'Altobelli, relativamente al « *ritiro delle tessere* » si passò nel secondo convegno del 10 corrente, in cui ora rappresentata anche la Federazione contadina, a discutere sul « *posse* » ed esercizio delle macchine trebbiatrici, approvandosi per appello nominale su tale argomento il seguente ordine del giorno, con voti 31 favorevoli e 3 contrari:

« I Consigli federali delle Federazioni provinciali fra le Leghe braccianti e fra le Leghe fucchiisti, macchinisti e paglierini, adunati a convegno il giorno 10 marzo nella residenza della Camera del Lavoro di Ravenna; »

« dopo di avere, nella seduta antimeridiana, udite le dichiarazioni di A. Bartolini, fatte in nome della Federazione provinciale fra le Fratellanze e Leghe coloni; »

« deplorando che siano state respinte le proposte di conciliazione e di adattamento avanzate dal Segretario della Camera del Lavoro; »

« e richiamandosi alla delibera di massima votata nel Convegno di Bologna (31 ottobre e 1° novembre 1909) e ai susseguenti relativi deliberati del Congresso di Ravenna (19 e 20 febbraio 1910; »

« decidono: »

« 1. di invitare il Consiglio della Federazione nazionale dei lavoratori della terra ad adunarsi sollecitamente per avvisare sulla situazione, e prendere ulteriori e definitivi provvedimenti, quali saranno ritenuti opportuni e ormai indispensabili per la difesa dei principi e della disciplina dell'organizzazione di classe proletaria, contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e del lavoro altrui, sfruttamento tanto più ingiustificato ed odioso se esercitato da un ceto su di un altro ceto di lavoratori; »

« 2. di invitare tutte le singole Leghe federate (macchinisti, fucchiisti, paglierini e braccianti), ciascuna nelle rispettive località di residenza ad uniformare, in confronto della cieca resistenza dei coloni, la loro condotta alla delibera di massima di Bologna e alle deliberazioni del Congresso di Ravenna summenzionate. »

*Fatti in tal modo ogni tentativo di comune intesa, in quanto le parti rimasero ferme nei rispettivi atteggiamenti sulla questione, così dibattuta e controversa, delle macchine.*

*Il Comitato direttivo della Federazione provinciale dei contadini ha infuso determinato, a sua volta, il proprio pensiero nel seguente ordine del giorno:*

« Il Comitato direttivo della Federazione provinciale dei Contadini in merito ai rapporti fra braccianti e contadini e alla ripartizione delle terre in più della forza lavoro della famiglia colonica; »

*in esecuzione*

di quanto fu esposto nella relazione sull'argomento al Congresso di Forlì, relazione approvata all'unanimità al Congresso stesso;

« delibera: »

che in tutte quelle località dove le Leghe braccianti dichiarano di rinunciare al diritto delle macchine trebbiatrici e si dichiarano contrarie a qualunque lotta contro i contadini, si proceda immediatamente alla formazione di Commissioni miste per addivenire al più presto e con tutti quei modi che saranno possibili ad un'equa ripartizione del terreno a mezzadria, togliendo di mezzo tutte quelle contingenze che sono dannose alla classe braccianti, senza recar pregiudizio agli interessi legittimi e concordemente riconosciuti dei contadini. »

**Congresso provinciale dei Fornaiaci.**

Ferrara, 6 marzo 1910.

*Luigi Murari, della Camera del Lavoro, aprì il Congresso, riferendo sulle attuali e speciali condizioni dei fornaiaci di Ferrara, di fronte all'organizzazione. I quali, aderendo alla Federazione Romagnola, che non fa capo alla Confederazione del Lavoro, si trovano, come i muratori, nell'impossibilità di ripetere le tessere dalla Camera del Lavoro, la quale per il suo stesso e per lo Statuto federale, non*

può rilasciarle, se non quando essi abbiano aderito alla Federazione Edile.

Per ovviare a questo intricato stato di cose, egli scrisse già alla Federazione Romagnola dei Fornaiaci perché provvedesse a togliere l'inconveniente dell'adesione alla Confederazione, promuovendo un Congresso dei fornaiaci della Provincia, ma seppè dal segretario Tambini che detto Congresso è fissato per il prossimo giugno. Ad ogni modo il Congresso l'ha dovuto promuovere la Camera del Lavoro, dopo che alcune Sezioni erano venute a prelevare le tessere camerati.

Tambini, segretario della Federazione Romagnola, conferma che, dell'adesione alla Confederazione dovrà discutere il Congresso dei fornaiaci della Federazione da lui diretta, che si terrà in giugno. Pel momento ritiene intempestiva ogni deliberazione in proposito. I precedenti Congressi dei fornaiaci hanno già deliberato unanimi di far aderire alla C. del L. le Sezioni della Federazione. Coll'adesione della Federazione nazionale edile con sede in Torino si verrebbe a sfasciare quasi la Federazione di Russi, togliendole molte Sezioni che non potrebbero dalla Federazione nazionale edile avere i benefici di assistenza che possono avere dalla Federazione di Russi.

L'on. Quaglino, con dati statistici, dimostra che attualmente vi sono circa 6000 fornaiaci aderenti alla Federazione Nazionale Edile con 36 sezioni. La Federazione di Russi invece non arriva a 2000. Non è contrario alla creazione di una Federazione Nazionale di fornaiaci indipendente dall'Edile; di questo si dovrà trattare al prossimo congresso nazionale. Però se i fornaiaci vorranno rimanere aderenti alla Federazione Edile, è certo che non saranno acciati perché esiste una Federazione Romagnola di fornaiaci. Per il concetto superiore dell'unità del proletariato afferma ch'è necessario togliere questo dissidio. Ha invitato la Federazione di Russi ad intervenire al Congresso Nazionale per discutere sull'utilità di creare una Federazione Nazionale di fornaiaci. Se i fornaiaci saranno propensi ad uscire dall'Edilizia, sarà ben lieto che con la creazione di una Federazione di fornaiaci si tolga l'attuale divisione.

Parlano in vario senso *Cattabriga, Mascellani, Boda, Guinelli* ed altri, dopo di che si approvò la proposta dell'on. Quaglino, nel senso di sospendere ogni deliberazione in attesa dell'esito del Congresso nazionale che si terrà il 19 corrente, il quale dovrà liberare sulla propria costituzione di una Federazione Nazionale di Fornaiaci.

Erano rappresentati al Congresso dei fornaiaci di Argenta, Bondeno, Codifiume, Ferrara, Marzara, Quacchio, S. Bartolomeo in Bosco, Mancavano i rappresentanti di Codigoro, Copparo e Portomagnago, che, non potendo inviare il rappresentante, avevano aderito per lettera.

**Assamblea dei Delegati dell'«Umanitaria» (Sezione di Padova).**

Padova, 6 marzo 1910.

Presiede il consigliere delegato, dott. *Pietro Braga*, e sono rappresentati: il Municipio, la Federazione Nazionale delle Mutue, l'Università popolare, la Società dei reduci, la Lega nazionale delle Cooperative e la maggior parte della Città operaie di M. S. e Cooperative della città e provincia.

Il segretario *Bordighajo* legge una diligente relazione sull'azione compiuta nel decorso anno 1909. Risulta da questa relazione l'utile ed assidua opera di tutela agli emigranti, sia con la diffusione di notizie ed istruzioni, che con la istituzione di apposite scuole in diversi Comuni e la propaganda educativa a mezzo di conferenze; vuoi con l'assistenza in caso di infortuni e nelle più svariate ricerche; vuoi con l'ottenere agli emigranti speciali ribassi ferroviari.

Dopo aver accennato all'emigrazione interna, e relativa opera e tutela, ai lavori in risaia, all'azione perniciosa degli ingaggiatori ed al problema del collocamento, la relazione s'adatta a considerare l'assistenza personale agli operai, e l'aiuto dato a Mutue e Cooperative nelle inchieste compiute per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai e per l'applicazione della legge sul riposo festivo.

La elaborata relazione ed il relativo ordine del giorno vengono approvati, dopo parole di merito plauso alla Sezione dell'«Umanitaria» ed al suo Segretario, per parte dei diversi rappresentanti.

Riferisce, di poi, *Braga* sul programma di lavoro, che l'Ufficio si propone di svolgere nel corrente anno, ed anche questa relazione viene accolta, dopo breve discussione, con un voto di plauso.

Sulla Banca per le Cooperative, riferisce il prof. *Sola*, il quale sostiene si debba trasformare in Banca per le Mutue e Cooperative la Cassa di Credito per gli Impiegati, — iniziativa questa che — già presa in considerazione dall'Ufficio dell'«Umanitaria» — è ora tanto più opportuna, in quanto si raccoglie in certa maniera alla imminente istituzione della Banca del Lavoro, essendosi riconosciuto, anche negli Uffici della Camera, la necessità di creare organi intermedi fra il nuovo Istituto Nazionale di Credito e le Associazioni interessate a ricorrervi.

L'Assamblea accoglie le conclusioni del relatore, appoggiate anche da *Braga*, ed approva il seguente

**Ordine del giorno:**

« I rappresentanti delle Società operaie e cooperative di città e provincia, intervenuti all'assemblea dei delegati dell'Ufficio di tutela degli emigranti, sezione dell'«Umanitaria»; »

« udita la relazione del rag. dottor *Boldo*

*Sola* sulla opportunità della fondazione in Padova di un Istituto di Credito per le Cooperative;

« ne approva i concetti informativi »

**« e delibera »**

di nominare una Commissione con l'incarico di esprire tutte le pratiche dirette ad attuare il progetto ».

**Congresso Collegiale Socialista.**

Montagnana, 6 marzo 1910.

Erano rappresentate le sezioni di Bresegia, Borgo S. Marco, Casale di Scodasia, Castelbaldino, Granzo di Vescovana, Masi, Montagnana, Piacenza d'Adige, S. Fidenzio, Santa Margherita, S. Vitale, Vescovana, Vignuzzolo, Villa Estense, ecc.

A presidente venne, per acclamazione, eletto il compagno *Fermo Mazzotto*, segretario della Camera del Lavoro di Padova.

Precipuo scopo del Congresso era la proclamazione del candidato politico socialista per il Collegio di Ostiglia. Dopo breve discussione, che fu una vera e propria conversazione amichevole e cordiale, si deliberò all'unanimità di confermare a candidato il prof. *Ivano Bonomi*, nella ferma fiducia che egli vorrà continuare ad essere l'alfiere del partito nella lotta politica del Collegio.

**Convegno dei contadini.**

Rolo, 6 marzo 1910.

Con l'intervento dei Segretari della Camera del Lavoro di Reggio Emilia e di Carpi, dei rappresentanti dei contadini di Fabbrico, Reggolo, Campagnola, Rio Saliceto, Rolo e Novi di Modena e di numerosi contadini dei due paesi di Novi e di Rolo, questo convegno fu aperto dal compagno *Bellelli*, il quale sottopose alla sua approvazione lo schema del contratto-tipo d'affittanza e di mezzadria per la provincia di Reggio.

Dopo serena ed animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei contadini dei comuni di Rolo, Fabbrico, Reggolo, Rio Saliceto, Campagnola e Novi dopo ampia discussione sulla necessità di riformare i patti colonici, delibera: »

di intensificare la propaganda per l'organizzazione dei contadini onde ottenere:

a) per il contratto della mezzadria, il diritto nel colono di avere un'abitazione rispondente alle norme della moderna igiene, l'esonero di ogni sorta di appenzidi, prestazioni, carreggiate e pubbliche comandate.

La risoluzione della vertenza per mezzo di comitati arbitrali, augurando la non lontana costituzione del proibivato agricolo; il diritto ad un indennizzo per le migliori portate al fondo; assicurato infine in qualunque evenienza, il minimo necessario per l'esistenza;

b) per il contratto d'affitto, l'obbligo dei contratti a stima, abolendo il sistema del fuoco fiamma, l'obbligo per parte del padrone di mantenere al colono una casa sana ed igienica; abolizione di appenzidi, prestazioni, carreggiate e pubbliche comandate; risoluzione delle vertenze per mezzo di comitati arbitrali.

Indennizzo tanto per il patto della mezzadria quanto per quello di affitto per le migliori portate al fondo durante la locazione agricola che l'organizzazione contadina sappia colta forza del numero della potenza della sua azione e della sua coscienza, ottenere questi miglioramenti, che non solo rispondono ai bisogni economici, ma anche e sopra tutto al rispetto e alla considerazione della dignità del colono.

Sui rapporti fra coloni e giornalieri, presso la parola Cavalletti, Sacchi, Gelosini e Bellelli, il quale ultimo presentò in merito questo ordine del giorno, che venne approvato:

« Il convegno dei contadini tenutosi a Rolo affermando la necessità di un accordo fraterno fra coloni e giornalieri, stabilisce: »

che contadini e giornalieri organizzati, debbano reciprocamente darsi la preferenza nell'occasione di lavori normali e specialmente d'urgenza;

che le tariffe vengano concordate fra i comitati della sezione contadini e giornalieri prima di venire approvate nelle singole assemblee;

che i giornalieri, con preavviso da stabilirsi, abbiano sempre a favorire per quello che riguarda la distribuzione della mano d'opera, i contadini organizzati, ed i contadini alla loro volta si impegnino, non solo di servirsi esclusivamente di giornalieri organizzati, ma di vietare fra di loro lo scambio di mano d'opera ».

**V. Congresso Collegiale di Montecchelo.**

Castelnuovo di Sotto, 20 marzo 1910.

È convocato a discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;

2. Resoconto morale e finanziario (relatore il segretario);

3. Riordinamento della Federazione: Revisione dello Statuto (relatori: Mingori geometra Pompeo, Circolo di Montecchelo);

4. Voto per la costituzione di una Cassa Collegiale di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro (relat. rag. Lasagni);

5. Proposta di concorso nella spesa di mantenimento dell'ufficio succursale della Camera del Lavoro in Castelnuovo Sotto (relatore Alfonso Melli);

6. Emigrazione interna ed estera (relatore Dante Gandolfi);

7. Rapporti fra organizzazione politica ed economica (relat. Giacomo Nizzoli);

8. Organizzazione giovanile (relat. Guido Galaverni);

9. 10. 11. Nomine diverse;

12. Varie.

**AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE BOICOTTAGGI**

BIELLA, 12 marzo 1910. — Lo sciopero dei fabbri continua ancora, e mentre gli operai sono sempre disposti a riprendere le trattative, i proprietari non accennano a farsi vivi.

Soltanto la ditta Sasso ha accettato di discutere con la Commissione operaia e ha mostrato propositi concilianti, di modo che l'accordo è stato raggiunto e gli operai appartenenti all'officina Sasso hanno fino da ieri mattina ripreso il lavoro.

Il concordato stipulato assicura ai garzoni apprendisti ed aiutanti, assunti al lavoro a 13 anni, un salario giornaliero di L. 0,45 per il primo anno e L. 0,75 per il secondo; ed a quelli assunti a 13 anni, L. 0,50 per il primo anno e L. 1,10 per il secondo anno. Per i successivi anni di professione, sarà corrisposto un aumento semestrale giornaliero di L. 0,30.

All'inizio del secolo anno di professione, ogni aiutante passava operato con un salario minimo di L. 3. Agli aiutanti provenienti da altre officine L. 2,80. Per le ore straordinarie si avrà un aumento del 50 Ojo. La paga verrà eseguita settimanalmente e nelle ore di lavoro al sabato.

Tutti gli operai che percepiscono già la paga di L. 3 avranno l'aumento del 12 Ojo.

Il concordato durerà fino al 1912.

Lietti che una ditta abbia accettato le equie richieste degli operai, auguriamo che anche le altre ditte ne imitino l'esempio ed abbia a terminare anche questa agitazione.

CATANIA, 12 marzo 1910. — Sciopero degli scarpellini di pietra bianca. — Da otto giorni, con solidarietà ammirevole, gli operai scarpellini di pietra bianca mantengono uno sciopero tendente ad ottenere un miglioramento sull'abbastanza scarso salario che, da eccetto soli quattro operai che hanno tre lire, da due lire a due e ottanta centesimi.

Gli industriali hanno già aderito ad aumentare di venti centesimi il salario quotidiano di ciascun operai; di occupare soltanto gli iscritti alla Società tra gli scarpellini, sezione della Camera del Lavoro.

L'assemblea generale discuterà prossimamente sulle modalità della forma. Intanto i capi-maestri si rifiutano decisamente di firmare alcun contratto e gli operai, giustamente, non riprenderanno il lavoro se prima non avranno ottenuto la firma del concordato.

FIRENZE (14 marzo). — Boicottaggio giornalieri. — In seguito all'ordine del giorno votato dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro, con cui « pur apprezzandosi lo slancio, la solidarietà e la correttezza » contrapposti dai giornalieri alle improvvise esigenze degli amministratori, s'invitavano i giornalieri stessi ad entrare, per ragioni ovvie, in trattative di accomodamento, — fu dato incarico di iniziare le relative pratiche al segretario camerale Del Buono, il quale, compatibilmente alle difficoltà della situazione create dalla impen- sata defezione dei distributori, fu costretto a prendere atto delle variazioni al contratto, già stipulate fra i rappresentanti dei giornali boicottati ed i distributori stessi. Ecco:

Cessione dei giornali fiorentini *La Nazione*, *Fiorinaccio* e il *Nuovo Giornale* a 40 centesimi la dozzina. Cessione dei giornali di fuori a 42 centesimi la dozzina; libertà negli amministratori di dare i giornali a chi li richiede; obbligo nei distributori di provvedere alla vendita in ogni caso di boicottaggio da parte dei giornalisti; abolizione del riposo festivo (con libertà s'intende ai venditori di astenersi dal vendere); deposito di tutti i giornali presso quelli esercenti prestatisti alla vendita durante il boicottaggio, purché dichiarino di non chiudere la domenica; obbligo di vendita per due ore nei giorni finora considerati come festa annuale dei giornalisti; libertà negli amministratori, quando loro piaccia, di sostituire gli attuali distributori.

La successiva assemblea dei giornalisti, assoggettandosi necessariamente a queste condizioni, protestò con ogni sua forza contro l'inqualificabile azione dei rivenditori e, pur deliberando per forza maggiore la cessazione del boicottaggio accolse con applausi la proposta fatta dai delegati del *Sindacato fra i venditori ambulanti e a posto fisso*, presenti all'adunanza, d'invitare tutti i lavoratori fiorentini a boicottare l'ora innanzi quegli esercenti che, durante il periodo del boicottaggio, hanno fatto da crumiri vendendo i giornali boicottati e che sono i seguenti:

Libreria Frilli, Canto dei Nelli, n. 8 - Gambirinus - Bireria Paszkowsky - Bireria Reininghaus, Piazza Vittorio Emanuele - Bireria Mucke, Via Lamberti, 5 - Tabaccheria Ceccone, Via dei Ginori - Sala di ser.tura, Piazza dell'Olio - Negozio d'Armi Guerracci, Piazza della Signoria - Tabaccheria Zanobini, Piazza S. M. Nuova - Tabaccheria Mariotti, Via S. Egidio - Stazione del Tram, Viale Mazzini - Lattaria, Via Cavour, 8 - Cartoleria Via Serragli, 69 - Negozio Carlone Coste, Via Nazionale - Drogheria, Via degli Artisti, n. 5 - Drogheria Via dei Serragli - Cartoleria, Borgo S. Frediano, 17 - Parrucchiere del Gesso, Via Aretina, 105 - 105 - Cartoleria Morandi, Via Serraglia, 4 - Tabaccai Caracci, Via dei Serragli, 74 - Libreria Cini, Piazza del Duomo - Tabaccai Cilli, Via Pilastri, 57, Borgo dei Greci, 79 - Cartoleria Perzani, Via Galzaioli - Pietro Matteucci, Via Ghisellina, 83 - Parrucchiere Banchi, Via Pietrapiana in faccia al Teatro Alfieri - Drogheria, Via Firenzezza, 6 - Piazza dei Giudici - Ufficio Postale, Piazza Cavour.

